

MORALE RELIGIOSA

GIANNINO PIANA, *In novità di vita. IV – Morale della religiosità*, Cittadella, Assisi (PG) 2016, 418 pp.

Con questo quarto e ultimo volume, il noto teologo Giannino Piana porta a compimento l'impresa, rara nell'attuale panorama editoriale, di offrire un manuale complessivo di teologia morale a firma di un solo autore. Dopo il primo volume dedicato alla *Morale fondamentale e generale* (2013), il secondo alla *Morale della persona e della vita* (2014) e il terzo alla *Morale socioeconomica e politica* (2013), questo volume si occupa della *Morale della religiosità*, ossia di quegli «atti di natura religiosa», liturgici e devozionali, che riguardano il rapporto con Dio e il suo riflesso sulla vita morale della persona. La riflessione mira primariamente a cogliere la dimensione religiosa dell'esistenza del credente, entro la quale trovano fondamento e significato le pratiche religiose e gli obblighi morali in cui prende corpo il rapporto dell'uomo con Dio. Ciò che nella tradizione teologico-morale, scolastica e manualistica, era dato per scontato e quindi tralasciato, vale a dire la consistenza reale dell'esperienza religiosa a fondamento della vita morale, assume nel volume di G. Piana un'importanza primaria e una funzione strategica, a conferma della necessità per la teologia morale contemporanea di elaborare anche i trattati di morale speciale, tanto più quello di morale della religiosità, affrontando la questione della loro fondazione cristiana. Nel medesimo volume, la fondazione cristiana della morale della religiosità è ricercata in dialogo critico con la secolarizzazione, quale fenomeno caratterizzante l'attuale contesto occidentale contemporaneo. A questo riguardo si potrebbe forse notare che il fenomeno della secolarizzazione risulta in

questi ultimi anni accompagnato, anche nell'Occidente post-cristiano, dal fenomeno del pluralismo religioso, alimentato dalla cosiddetta «globalizzazione». La morale della religiosità si confronta oggi non solo con il venire meno della religione cristiana, ma anche con l'accreditarsi di altre religioni, rispetto alle quali quella cristiana mantiene certo la sua specificità, ma anche intrattiene legami. L'intelligenza teologica della specificità e della contiguità della morale religiosa cristiana con altre esperienze etico-religiose potrebbe trovare nella pneumatologia, ossia lo studio dell'azione dello Spirito di Cristo nella storia, una risorsa decisiva.

L'architettura del volume contempla tre parti, nelle quali si tratta, successivamente, del rapporto tra religione e morale, del rapporto tra sacramenti e morale, e di alcune pratiche religiose.

La *prima parte*, di carattere fondamentale, mette in evidenza la dialettica che qualifica il rapporto tra religione e morale, data dalla loro continuità differenziale e reciproca fecondazione.

Tale evidenza è illustrata sullo sfondo di una storia in cui il legame strutturale tra l'ambito religioso e l'ambito morale della vita umana, presente nelle tradizioni delle diverse religioni, è andato allentandosi nella cultura occidentale con l'avvento della modernità, in cui la separazione e la contrapposizione tra i due ambiti è stata accentuata dalla secolarizzazione in ambito religioso e dal pluralismo in ambito morale (cap. I).

La ricerca di una rifondazione religiosa della morale viene ricercata nella vita teologale, la cui triplice dimensione, corrispondente alle tre virtù di fede, speranza e carità, confluisce nella virtù di religione, la quale presiede all'esercitarsi delle attività religiose e delle pratiche culturali (cap. II).

Il culto cristiano, alla luce della storia della salvezza e della riflessione teologi-

ca, contesta una separazione dalla vita ed esige, invece, la coniugazione degli atti di culto con le azioni morali (cap. III).

La *seconda parte*, di taglio sacramentale, provvede a recuperare il rapporto tra sacramenti e morale, valorizzando il dinamismo dell'azione sacramentale in ordine alla dinamica dell'agire morale.

Per ovviare a una riduzione ritualistica e sacrale dei sacramenti e per illuminare la loro potenzialità esistenziale è anzitutto necessario cogliere il loro significato cristologico ed ecclesiale, tale per cui i «misteri» dell'esistenza pasquale di Cristo celebrati dalla Chiesa ispirano e regolano la condotta morale dei credenti (cap. I).

Il mistero di Cristo irradia nella vita cristiana anzitutto attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, primariamente del battesimo e della confermazione, che, partecipando la vita nuova di Cristo mediante il dono dello Spirito, abilitano al servizio nella Chiesa, nella quale introducono, e alla testimonianza nel mondo (cap. II).

Le dinamiche che presiedono alla celebrazione dei sacramenti e che da essi discendono mostrano come il sacramento della penitenza promuova la configurazione della vita quotidiana quale permanente cammino di conversione (cap. III) e come il sacramento dell'eucaristia adegui tutta l'esistenza alla logica di comunione e condivisione propria del mistero pasquale di Cristo (cap. IV).

La *terza parte*, di carattere specifico, rivolge l'attenzione a talune esperienze di religiosità le cui ricadute sulla vita morale meritano particolare attenzione.

Tra le esperienze positive di religiosità gode di speciale rilevanza la celebrazione dell'anno liturgico e specialmente della domenica, che, distendendo nel tempo la celebrazione degli eventi della vita di Cristo, immergono i credenti nella pienezza del Suo mistero di salvezza, affin-

ché lo traducano nelle varie dimensioni della loro esistenza (cap. I).

Sull'esistenza cristiana incide positivamente l'esperienza della preghiera personale, che, vissuta come modo di essere-al-mondo, costituisce un ambito privilegiato per intendere il senso dell'agire umano alla luce dei valori del Regno di Dio (cap. II).

L'esperienza religiosa conosce anche la forma della religiosità popolare, la cui positività dipende da un costante discernimento a scanso di degenerazioni e da uno stretto collegamento con il culto liturgico ai fini di un reciproco arricchimento (cap. III).

Tra le molteplici esperienze negative della religiosità risultano particolarmente devianti l'idolatria, di cui oggi il mercato rappresenta una forma assai diffusa e influente, e il fondamentalismo, trasformante la fede in ideologia e vanificante il dialogo interreligioso (cap. IV).

Molteplici sono gli elementi che valorizzano il volume, a partire dalle consueti doti dell'Autore di chiarezza concettuale, linearità logica e fluidità linguistica, nella quale, peraltro, rientrano numerose e ampie citazioni di altri autori. Dal punto di vista metodologico sono apprezzabili le bibliografie relative a ciascun capitolo, e specialmente l'Indice analitico riguardante tutti i quattro volumi dell'opera. La carenza di altri manuali di morale della religiosità, ma soprattutto le qualità del manuale di G. Piana accreditano anche questo ultimo volume come valido strumento sia per l'insegnamento accademico, sia per lo studio personale della teologia morale.

ARISTIDE FUMAGALLI